

Di Campo, dil Gritti, proveditor, dil primo a hore . . . Chome è stà menato da lui uno nontio da Frachasso drizato per domino Lucio, qual vien da Milan dove è stà a tuor certe robe per il suo signor da impegnar per viver, el qual è retenuto in castel San Piero di Verona per l'imperador per sospetto *etc.* Dice a Piasenza aver visto li 2000 guasconi, e si di dice vien 6000 sguizari contra di qual è andato monsignor di la Paliza, et che essi voleno do pati: non andar contra l'imperio ne sotto terre murade, ma combater in campagna. *Item*, che in Milan è in ordine 70 boche di artilaria di le qual 26 vien condute a Valezo, di le qual è 14 grosse, *videlicet* canoni e cortaidi. Et vien lanze francese sul Mantoan, parte sarano di la de Po e parte di qua, et fanno la massa a Valezo e paserano sul Polesene e voleno venir a Lignago, perchè à uto tieneno non haver contrasto fino a Padoa, e vien il gran Maestro et il ducha di Borbon, è capitano missier Zuan Jacomo Triulzi, quali son zonti a Brexa, et altri avisi. *Item*, aricorda esso proveditor si provedi presto presto e impir le compagnie di homeni d' arme e fantarie, perchè molti di lhor capi sono mal contenti, e si provedi a Lignago che importa assai, e sopra tutto lo exercito è senza capo, bisogna capo e homeni di condition e autorità et experientia e non di quelli vi sono. Se mandi danari per pagar quelle zente, e li fanti ha mandato a far il capitano di le fantarie, e sopra questo scrive longo. E dil zonzer dil magnifico colega da Lignago, qual à ordinà ben pur sia exequito. È venuto con lui el Grecho Zustignan, fu preso ne la rota, era capo di fanti e valentissimo homo, è venuto per la via di Monferà et lo hanno retenuto, è bon operarlo e darli conduta. *Item*, scrive ch' el dito nontio di Frachasso disse che dubita la marchesana di Mantoa non se intendi con francesi perchè vol pocho ben al marito, e ch' el cavalier Cauriana, è a Venexia, scrive a Mantoa il Marchexe non sarà lassato, et stà mal seriver tal cosse *etc.* Ancora li disse a Milan esser oratori di l'imperador al gran maestro, qualli sollicitano justa li capitoli li foraussiti ritornino in Milan et habino le sue possession, le qual per il gran Maestro è tenute, et vien menati in longo.

124

Dil dito proveditor, di primo. In risposta di istruzion mandatoli de qui di contestabeli voriano soldo, ne avisi, e lhoro scriveno l'opinion sua, è bella lettera, laudono alcuni, altri dicono non è da imparzarsi, *etc.*, *ut in litteris.*

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di primo. Chome è ritornà di Lignago, si eseguirà quanto è stà ordinato col

proveditor Marcello. E scrive li fanti voria esser sul Polesene, almeno in Ruigo altri 300 fanti, et che Zitolo sia ben contento, à ricevuto l'ordine darli ducati 5 più al mexe, non li par dirli nulla, è pocho in questi tempi, bisogna satisfarlo, e sopra tal cosse scrive longo.

Di Lignago di sier Carlo Marin, proveditor, di ultimo. Chome si provedi e si mandu quello à richiesto; e manda la poliza di quello è de li in la terra, vol polvere e monizion. *Item*, atende a fortificar, e se li mandi danari per quelle zente *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et reduto in gran Consejo per il caldo, el principe fe' la sua relatione. Chome justa la deliberation di eri questa matina fo conduto con li 10 zenthilomeni il marchexe in Colegio, e disse chome eri nel Consejo di X fo preso lassar quel Lodovico da Fermo stesse con lui questa note per consultar, chome ho scritto di sopra, el qual marchexe mostrò vechio e feli gran reverentie, poi sentato apresso il principe li disse che volentiera lo havèssimo veduto qui in altro grado che saria stà ben nostro e suo, poi li disse eramo stà contenti farlo venir a la sua presentia, perchè cussi l' à richiesto, eri che li fo mandato a dir per do dil Colegio le nove di Mantoa *etc.* Eppo marchexe disse è gran servitor di questo Stato e a voler meter la vita, e si scusò non aver acetà il partito, perchè missier Carlo Valier disse chome da si e non per nome di la Signoria, et che li scrissè poi el voleva afitar la sua caxa e non have risposta; poi disse di Mantoa che lui non si fida di so mojer, la qual non li vol tropo ben, et che dubita non sia tutta francese chome è so cugnati di Ferrara, che una volta li volse tuor il castello di Mantoa si non era Alexio suo favorito, ma dil signor Zuane e dil cardinal si fida ben; e ditoli per il principe questa saria la via di farsi gran ben a lui e nui, disse lasseme andar nel vostro Campo, e vi consignerò Mantoa a li proveditori e li tajeremo tutti questi francesi a pezi, con altre parole. Et parlando, fo mandato per dito Lodovico da Fermo, era in toreselle, qual *etiam* vene in Colegio per aricordar qualche provision. Et pur replicando dito marchexe s' el fosse nel nostro Campo faria assai, il doxe disse è da far un vesporo sicilian di questi francesi, e si diria una compieta mantoana. Or poi altri colquij, *maxime* il doxe li disse fe' che vostro fiol vi vengi contra, fenzando mio pare vien. Disse dubitava 125
so mojer non lo lasseria; e che li soi cavalli ne havia tre che valeno ducati 1500 l' uno, uno ave il capitano zeneral quando el fu preso, li altri do el gran Maestro li voleva al tutto, tien so mojer li habi dati.